

# Imu: Roburent promuove una "class action" contro il fondo di solidarietà



Il Consiglio Comunale di Roburent, Vallepieno dà lettura dell'appello

**ROBURENT** - Quante cose si potrebbero fare con 675.000 euro! Lo sa bene il Comune di Roburent: a tanto ammonta la somma di Imu che finisce nel fondo di solidarietà: «Un meccanismo perverso», secondo Bruno Vallepieno. Così l'amministrazione di Roburent ha deciso di promuovere una "class action": nei prossimi giorni invierà una lettera non solo ad Anci ed Anpci, ma a tutti gli altri 297 Comuni italiani maggiormente tartasati. Fra questi ci sono anche Frabosa Sottana, Montaldo e Viola. «Creiamo una coalizione forte - scrive Vallepieno - in grado di far sentire la propria voce, e far sì che questo trattamento da "figliastri" possa essere rettificato».

Come funziona il fondo di solidarietà? I Comuni sono obbligati a destinare una parte dell'Imu versata dai cittadini a questo fondo. Somme che poi lo Stato ridistribuisce con l'intento (sulla carta) di equilibrare la "scomparsa" dell'imposta sulla prima casa. Nei fatti, a rimetterci sono soprattutto Comuni turistici con tante seconde case (nell'elenco ci sono Portovenere, Sirmione, Cortina d'Ampezzo, Alassio, Sanremo, Capri, solo per fare alcuni esempi), vittime di un fondo di solidarietà addirittura negativo: versano, due volte, senza ricevere nulla. Il primo è un prelievo che subiscono tutti, in proporzione al gettito Imu stimato (per Roburent si tratta di 393.000 euro). La seconda è una somma algebrica che colpisce solo i 298: quando gli altri ricevono, gli "sfortunati" pagano ancora (Roburent 281.000 euro).

«Nell'ottobre dello scorso anno - ricorda Vallepieno nella lettera - si era levata la protesta di alcuni comuni del Salento. Ora, la norma distorta si ripresenta aggravata di un carico economico ancora più pesante. Se può avere una logica il principio del fondo di solidarietà, il fatto che i nostri Comuni debbano sostenere addirittura un saldo negativo, sottraendo fondi ai propri cittadini senza avere nulla in cambio è, nella sostanza, una sorta di commissariamento non dichiarato che non dobbiamo essere disposti ad accettare».

Vallepieno mette a disposizione dei colleghi una tabella con i dati, Comune per Comune, per

mostrare "che non esistono logiche comprensibili nell'applicazione". «Il mio Comune, nella fattispecie, è un comune turistico - scrive Vallepieno - ma l'incasso di Imu, generato soprattutto da seconde case, corrisponde ad una necessità di garantire servizi che non sono soltanto proporzionali all'esigua popolazione. Con tale iniqua sottrazione questo non è più possibile».

**Marco Giraudò**